



bardo, già fortemente scosso dalla carcerazione dell'ex vicepresidente del consiglio Franco Nicoli Cristiani, accusato dalla procura di Brescia di aver preso una tangente di centomila euro (anche l'altro ex vicepresidente, Filippo Penati sospeso dal Pd, è accusato sempre a Monza di presunte tan-

L'ordinanza del Gip Ponzoni? Interesse sporadico per attività istituzionali

genti). Sempre del Pdl sono gli arresti dalla procura monzese Rosario Perri, Antonino Brambilla e Franco Riva.

Dopo lo scossone, Formigoni - che nell'ordinanza monzese viene citato da un indagato come ospite di Ponzoni in barca e in vacanze esotiche - si è difeso dicendo che la Regione non è coinvolta e che si tratta di eventuali responsabilità da attribuire ai singoli. Ancora ieri il governatore ribadiva che «non c'è nessuna questione politica, né morale». Mentre a chi chiede le sue dimissioni, Formigoni risponde: «È un attacco diretto della sinistra contro il Pdl e contro di me». Una lettura sposata in pieno dal segretario del Pdl Angelino Alfano: «Le accuse rivolte a Massimo Ponzoni non intaccano in alcun modo l'operato del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, né il sistema Lombardia che si avvale di un percorso amministrativo d'eccellenza», ha commentato l'ex ministro della Giustizia. Ma proprio ieri il Consiglio ha sostituito Nicoli Cristiani, per vent'anni amministratore di centrodestra in Lombardia, con Carlo Saffiotti, nominato vicepresidente consiliare.

Di sicuro non fa piacere al partito dell'ex premier leggere quanto scrive il giudice per le indagini preliminari di Monza circa le prestazioni elettorali del consigliere regionale Pdl Massimo Ponzoni: «Il fatto che una costola dell'organizzazione criminale 'ndrangheta abbia veicolato voti su Ponzoni, per lo meno in relazione alle consultazioni elettorali regionali del 2005, risulta, peraltro, riferito dallo stesso interessato, il quale, a seguito dell'ottimo risultato conseguito nelle ultime elezioni regionali del marzo 2010, si compiaceva con tale Alessandro di aver fatto a meno, questa volta, dei voti provenienti da quel contesto, con ciò confermando che a detto bacino elettorale aveva invece attinto nel passato». Al telefono lo stesso Ponzoni dice: «Mi son tolto di mezzo la grande soddisfazione di arrivare primo..., secondo sono arrivato con Carugo e terzo mi sono tolto i voti di certi personaggi affiliati a certi clan». ♦



Foto Ansa

La giunta della Regione Lombardia, con Roberto Formigoni presidente per la quarta volta, è investita da una bufera giudiziaria

La crisi del modello Formigoni può portare alle elezioni

Il governatore e la maggioranza sbandano. La Lega non vuole farsi portare a fondo. Parte la commissione d'inchiesta sul San Raffaele

Il punto

RINALDO GIANOLA
MILANO

Le responsabilità sono personali, non politiche. Roberto Formigoni insiste, s'arrabbia, si difende e non cede. Le inchieste giudiziarie che hanno portato in carcere alcuni consiglieri regionali ed esponenti di primo piano del centrodestra lombardo propongono ipotesi di reati assai gravi, ma non possono coinvolgere direttamente la giunta che, assicura Formigoni, è al di sopra di ogni sospetto. Casomai, accusa il governatore, la sinistra pensi al consigliere Filippo Penati, sotto inchiesta a Monza, che siede ancora in regione nel gruppo misto.

La difesa di Formigoni pur polemica appare oggi più debole perché più debole è certamente la maggioranza che lo sostiene. Anche il leader del Pdl, Alfano, è subito intervenuto a difesa di Formigoni perché ha capito che questa bufera può portare dritti alla crisi della giunta e a elezioni anticipate. La Lega, che sabato sfilerà a Milano contro il governo Monti, è un vulcano da cui esce di tutto ma nessuno, né Bossi né Maroni che qui hanno i loro interessi elettorali e personali, si sogna di farsi trascinare a fondo da Formigoni e dai suoi consiglieri indagati.

Non ci sono solo le inchieste giudiziarie che squarciano uno scenario poco edificante di corruzione, tangenti, anche di contiguità con la criminalità organizzata in cui sono coinvolti consiglieri della maggioranza. In gioco non c'è solo il destino personale di alcuni consiglieri poco rispettosi delle regole, ma è lo stesso modello di governo, la filosofia e la gestione Formigoni a finire sotto accusa. Difficile parlare solo di casualità e di responsabilità personali. Prima c'è stato l'arresto dell'ex assessore PierGianni Prosperini. In dicembre è stato arrestato ed è anco-

L'opposizione Cambiare la legge elettorale e andare subito al voto

ra in carcere un pezzo da novanta della giunta come Franco Nicoli Cristiani per una storia di mazzette e corruzione. Adesso tocca a Massimo Ponzoni, consigliere pdl ed ex assessore, che ieri si è consegnato alla Guardia di Finanza. E si parla di voto di scambio con interessi mafiosim, di vacanze esotiche pagate al governatore.

«Attacco mediatico, speculazione della sinistra» grida Formigoni, ma al netto degli effetti collaterali della battaglia politica, è innegabile che i casi citati, e altri episodi altrettanto gravi di commistione tra affari

e amministrazione regionale, rappresentino il segno evidente di una crisi del modello Lombardia. È prematuro tirare conclusioni sulle responsabilità dei consiglieri regionali della maggioranza di Formigoni sotto inchiesta, ci penserà la magistratura. Ma cosa dire della sanità? Cosa dire del crac del San Raffaele di don Verzè, adesso salvato da Giuseppe Rotelli, gravato da un miliardo e mezzo di euro di debiti, come valutare il legame tra il governo regionale e il polo ospedaliero? Martedì prossimo si insedierà la commissione d'inchiesta regionale per indagare sul San Raffaele, sull'uso dei finanziamenti regionali, sui legami tra don Verzè e gli amministratori della giunta Formigoni, Nemmeno il governatore è riuscito a opporsi alla commissione d'inchiesta che sarà guidata da un esponente della minoranza.

E che cosa dire dell'accusa di corruzione rivolta al direttore dell'ospedale Niguarda di Milano, Pasquale Cannatelli, nominato a suo tempo con la rivendicazione di assoluta discrezionalità da parte del presidente della regione? Anche in questo caso solo responsabilità individuali di un potentedirigente scelto personalmente da Formigoni perché era necessario uno stretto rapporto di fiducia?

La Cgil chiede conto al governatore delle sue scelte politiche e amministrative. L'opposizione punta alle elezioni anticipate. Luca Gaffuri, capogruppo del pd al Pirellone, sintetizza: «Il sistema Formigoni si sfa sfaldando, è un processo in atto da tempo e oggi può essere accelerato dagli scandali, dagli episodi di corruzione. Bisogna cambiare la legge elettorale con l'abolizione del listino e poi votare».

Certo è strano il destino politico di Formigoni. Ogni volta che si prepara al grande salto, a candidarsi alla guida del centrodestra, c'è sempre qualche imprevisto a tirarlo per la giacca. ♦